

Mozione di accompagnamento
Riferimento delibera n. 140 del 31 marzo 2019

SEDUTA DEL 18 aprile 2019

PROPOSTA DA primo firmatario David Lebro (La Città)

Approvato all'unanimità

Premesso

che, come richiamato nella deliberazione di Giunta n. 138 del 31.03.2019, avente ad oggetto il Piano delle valorizzazioni e delle alienazioni di immobili di proprietà comunale, il Decreto legge n. 112/2008, convertito con L.133/08, al comma 1 dell'art. 58, individua e dispone processi e procedure per il riordino, la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

che il ricorso alle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico, come *extrema ratio* per concorrere al risanamento del deficit di bilancio, si sostanzialmente evoluto e trasformato nel tempo, superando la connotazione propriamente pubblica e sociale (storicamente riconosciuta) di gestione del patrimonio pubblico immobiliare, proiettandola, nel rispetto delle esigenze di tutela di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico-ambientale, verso finalità di valorizzazione produttiva;

che, come richiamato nella deliberazione in parola, la corretta gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente rientra nel quadro degli obiettivi strategici prefissati dall'Amministrazione comunale, al fine di abbattere gli elevati costi di gestione e di manutenzione e, contestualmente, compensare la riduzione di liquidità e salvaguardare il Piano di Riequilibrio finanziario, che hanno indotto il Comune di Napoli ad attivare processi di alienazione immobiliare;

che il reperimento di risorse integrative derivanti dai precitati processi di dismissione ed alienazione dei beni, di cui al PAVI 2019 ovvero l'elenco redatto dalla Napoli Servizi S.p.A., potrebbero consentire di razionalizzare l'azione amministrativa dell'Ente in connessione con le previsioni di Bilancio per l'esercizio 2019;

Considerato

Che, in relazione al risanamento del deficit di bilancio, il Consiglio comunale si è più volte confrontato sul tema delle dismissioni e della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, sottolineando con rilievo le esigenze, sia di tutela dei beni strumentali alle funzioni istituzionali, sia di quelli soggetti a vincolo di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico-ambientale;

Atteso

Che lo sport è linguaggio universale, in cui le immagini suggestive del successo agonistico si intrecciano con straordinarie opportunità di benessere, di tutela della salute, di integrazione sociale, di riqualificazione urbana e valorizzazione ambientale;

che lo sport non è un mondo parallelo, separato dalla società e dai suoi bisogni, indifferente alle grandi trasformazioni globali, ai fenomeni di disagio, di marginalità e di esclusione che attraversano la quotidianità;

che lo sport e la pratica sportiva sono elemento portante della formazione di giovani ed adolescenti e, nella società attuale, si configurano quale diritto di tutti i cittadini, risorsa sociale ed universale di cooperazione e solidarietà, di inclusione ed integrazione, di tutela e valorizzazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà; che lo sport, configurandosi come nuovo diritto di cittadinanza, costituisce un bene comune e che gli impianti sportivi sono spazi preziosi in grado di offrire opportunità di crescita ad interi quartieri e comunità;

che, pertanto, nella consapevolezza della funzione sociale dello sport e della pratica sportiva, del ruolo fondamentale dell'associazionismo sportivo (CONI, Federazioni, enti di promozione e società sportive affiliate), da tempo, il Comune di Napoli ha assunto come esigenza prioritaria il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione degli impianti sportivi di propria pertinenza;

che, in questo ambito, come richiamato in deliberazioni e programmazioni della pregressa consiliatura, il Comune di Napoli aveva altresì intrapreso un impegnativo percorso verso la sostenibilità ambientale degli impianti sportivi con contestuale previsione di interventi di adeguamento ed efficienza energetica;

Considerato

Che, per quanto si evince dalle statistiche Istat e di Coni Servizi, nonostante i limiti strutturali di molti impianti sportivi, la città di Napoli vanta 123.317 atleti, 1923 società sportive, 11.615 dirigenti volontari, 7405 tecnici, 3401 ufficiali di gara;

che sono ampiamente noti gli straordinari risultati conseguiti in ambito nazionale ed internazionale, ivi comprese le Olimpiadi, da atleti e società ed associazioni sportive affiliate alle Federazioni sportive di specialità (tennis, nuoto e pallanuoto, judo, scherma, canottaggio, ecc.) affidatarie e conduttrici ad oggi (e storicamente) di impianti sportivi di questo Comune (TC Napoli, Circoli nautici e ASD impianti ex L. 219, ecc.);

che il Consiglio comunale si è più volte confrontato sulle problematiche afferenti il recupero, la riqualificazione e la gestione degli impianti sportivi di pertinenza del Comune di Napoli (dallo stadio San Paolo agli impianti ex L. 219/81, ecc.) e non solo (stadio Collana);

che sul tema, e più in particolare sulla natura stessa degli impianti sportivi (a rilevanza economica o privi di rilevanza economica, ecc.), sulla gestione, sulle procedure pertinenti bandi di gara e processi di dismissione ed alienazione, da tempo è in corso un intenso confronto tra i competenti servizi, il CONI, le Federazioni sportive e le precitate realtà affidatarie e conduttrici di impianti sportivi di questo Comune;

Preso atto

Che le precitate realtà hanno assicurato in questi anni opportunità di fruizione dello sport e della pratica sportiva in cui si sono condivisi vissuti, reti di prossimità e di coesione sociale, e conseguiti, al tempo stesso, straordinari successi agonistici di rilievo nazionale ed internazionale;

che, pur in presenza di alcuni contenziosi in essere, le precitate realtà hanno provveduto alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, alla loro custodia e guardiana, nonché al versamento al Comune di quanto dovuto quale canone o indennità di occupazione;

Ritenuto

Che emerga con rilievo la complessità della gestione storica di molti impianti sportivi e che sia oggettivamente condivisa l'esigenza, come richiamato dai competenti servizi, di evitare "nella valutazione del pubblico interesse ed in relazione alle Universiadi 2019" il depauperamento e/o vandalizzazione dei cespiti (così come per il Palastadera di Napoli est, oggi distrutto e vandalizzato dopo che si è provveduto allo sfratto dell'associazione che lo occupava);

che, ad oggi, nonostante i lavori intrapresi per le Universiadi 2019, appare oltremodo difficile che nell'attuale congiuntura economico-finanziaria il Comune di Napoli possa provvedere all'eventuale guardiana dei predetti impianti, siano essi liberi od occupati, assicurarne la manutenzione e, soprattutto, le connessioni virtuose sociali ed educative distintive dello "sport di prossimità";

Impegna il Sindaco e l'Amministrazione comunale

Nelle more dei processi di dismissione ed alienazione dei beni, di cui alla deliberazione in parola, nonché di quelle pertinenti l'aggiudicazione dei bandi di gara:

1. Perseguire e consolidare negli impianti sportivi di pertinenza di questo Comune la più ampia fruizione dello sport e della pratica sportiva, in funzione sia delle significative espressioni agonistiche, sia delle connessioni virtuose-sociali ed educative- proprie e distintive degli impianti di prossimità;
2. Impedire la vandalizzazione degli impianti sportivi, sospendendo eventuali sgomberi in programma;
3. Consentire alle realtà affidatarie e conduttrici degli impianti sportivi di continuare a provvedere alla custodia finalizzata e manutenzione ordinaria e straordinaria, laddove possibile;
4. Garantire che il Comune possa continuare ad introitare quanto dovuto e corrisposto dalle realtà affidatarie e conduttrici degli impianti sportivi, quale canone o indennità di occupazione;
5. Predisporre e definire, in uno ai processi di dismissione ed alienazione dei beni, di cui alla deliberazione in parola, i necessari bandi di gara degli impianti sportivi;
6. Perseguire, nell'ambito del confronto in corso con il mondo sportivo, l'impegno formale delle realtà affidatarie e conduttrici degli impianti, a liberare gli stessi da persone e cose, a conclusione delle procedure di aggiudicazione di gara e/o di alienazione;
7. Consentire attraverso un percorso gestionale la partecipazione dei medesimi soggetti, se adempienti al piano di rientro, ai nuovi bandi.